

Ringrazio padre Gerardo per la generosa presentazione, ringrazio l'uditorio che anche questa volta è ricco per numero e affinità elettive, in particolare coloro che, venuti di lontano, dopo il viaggio a Costantinopoli, dovranno affrontare il ritorno a casa.

Un viaggio di oltre mille km. in linea d'aria lungo lo stesso parallelo che unisce Neapolis a Costantinopoli, per usare gli antichi nomi greci, che ciascuno intende effettuare bene ma in poco tempo. Appunto per guadagnare tempo questa volta preferisco leggere questi pochi cenni introduttivi al tema suggestivo e fascino: **Costantinopoli: da Bizanzio a Istanbul.**

Tre nomi per una sola città, sviluppati in tempi diversi su tre penisole convergenti nel mare, di cui due europee nel Corno d'Oro, che ~~addolcisce~~ ^{mitiga} il calore

2

del sale con l'acqua dolce dei fiumi Kydaris e Barbyzos,
ed una asiatica, povera e negletta, affacciata nel mar di
Marmara e sulla pittoresca via d'acqua del Bosforo che
conduce al ^{Costantino} Mar Nero.

Con la terza conferenza viaggeremo sempre nella
Turchia asiatica ascoltando più che le pietre il cuore
antichissimo ellenistico e cristiano di ben sette città.

Ma torniamo ai toponimi che affondano le radici,
anche quello di Istanbul, nell'humus ellenico.

Bisanzio è un nome derivato - tramite il latino Byzantium
dal greco ΒΥΖΑΝΤΙΟΝ (da Byzas + Antes, esisti: cioè fonda-
tori, come la coppia Romolo-Remo, della città - nel 657 a. C.).

Il toponimo precristiano, sostituito l'11 maggio 330
col costantiniano Νέα Ρώμη, Nuova Roma (7 colli
con 1 milione di abitanti da Giustiniano al 1204, ridotto
a circa 100 mila nel 1453), fu ripristinato per orgoglio
bizantino verso l'VIII secolo, anche se il Patriarca della
città continua a definirsi «patriarca della seconda Roma».

In Occidente, specie con l'Impero latino d'Oriente, si diffuse il nome popolare «Costantinopoli», Κωνσταντινούπολις, più noto, anche dopo la conquista di Muhammad II (=il nome significa "degno di lode"), di quello Turco di ISTANBUL o addirittura STANBUL, infedele trascrizione fonetica della perifrasi εἰς τὴν Πόλιν (pron. neogreca is tin Pólin, «alla città»), usata per indicare, come Roma, URBS per eccellenza, la maggiore "POLIS" cristiana dell'Impero.

La particolare formulazione dell'epigrafe Costanti-
nopoli: da Bizanzio a Istanbul pone in evidenza l'interesse che induce alla ricerca di ciò che dopo tanta forza di secoli sopravvive della città bizantina cristiana nella più popolosa città della Turchia odierna, circa 3 milioni ~~ex~~ capitale fino all'ottobre del 1923 del potente impero musulmano.

Napoli, « meditate gente » per usare un'espressione televisiva di Renzo Arbore, pone in comune con Istanbul, degrado e miseria, orgoglio e malinconia di un passato nobilissimo.

4
Ma chi vi parla è un archeologo che, anche in omaggio
al testino francese che ci ospita, non può, prima del
commento alle diapositive, non accennare al monumento
principe di Costantinopoli, il tempio inaugurato solen-
nemente il 27 dicembre 537 in onore della Sapienza
divina, Santa Sofia, Haghia Sofia.

Considerate per un attimo: questo monumento sacro, autentica
perla bizantina, prigioniera tra quattro giganteschi minareti
e sormontata da una mezzaluna, vive da circa un millennio
e mezzo, da 1443 anni! Indubbiamente un miracolo di con-
servazione, se può continuare ad ospitare, nelle sue potenti
strutture bizantine, centomila visitatori. Negli ultimi anni
è diventato museo. Fino alle soglie del Rinascimento era
costituita la chiesa più colonale della Cristianità, l'otta-
va meraviglia del mondo, intramontabile comunque come
le Piramidi d'Egitto.

Per i Greci della madrepatria e quelli nati nei 5
continenti costituisce una terra promessa, quasi una

malattia che n' porta nel rangue della narita, dalla 5
quale potranno guarire solo allorché potrà tornare nell'
altare a completare il rito della Messa interrotta il 29
maggio del 1453 quando per la grandiosa Porta Aurea
entrò a cavallo l'eccezionale conquistatore Muhammad,
colui che, dopo aver fatto distruggere la chiesa dei S.S.
Apostoli, che custodiva il sepolcro di Costantino e degli
altri imperatori romani, volle per orgoglio trasformare
in moschea S. Sofia.

Indipendentemente da questo sogno di una fede mai
nata, di questa romantica utopia, per noi S. Sofia,
rappresenta il punto d'arrivo dell'arte e dell'architettura
bizantina, rinteri di una civiltà che affonda le sue
radici non solo nell'area orientale, come in genere si
ritiene, ma anche in quella occidentale, come ten-
tato brevemente di dimostrarvi.

Dall'architettura ortogonale del mondo pre cristiano
a quella curvilinea del mondo bizantino, il punto di

arrivo, l' acme, è raggiunto come massima espressione 6
con S. Sofia.

Il tempio greco tradizionale non rinuncia alla base rettangolare, schema tuttora seguito nell'edilizia religiosa cristiana: in S. Sofia un perimetro quadrangolare racchiude una navata a forma di nave, per intenderci con una poppa verso il portico del narthex ed una prua nell'abside e, in sezione verticale, dominano ancora le linee curve della cupola sostenuta da due semicupole.

Entrate in S. Sofia: porretti colonne di giello antico, di porfido, di marmi verdi, e grandiosi pilastri, vi sollevano in alto, dove la luce rimbalza sulle superfici ondulato dei mosaici, in un mondo di archi e superfici curve vi portano alla cupola, quasi per armonico e rapiente gioco di spinte e contospinte, una cupola resa vivibile da ogni parte della enorme navata.

A questa lettura architettonica io ora propongo un'altra di carattere religioso.

Gli architetti Anthemios di Tralles e Isidoro di Mileto, ⁷
autori di S. Sofia posti a capo di 10 mila operai, dovevano
accomunare alla nota ineguenza e perciò una concezio-
ne religiosa particolarissima ma perfettamente ortodossa
al Cristianesimo.

L'esterno dell'edificio è in mattoni, rovere, nudo;
nulla è concesso a quel gusto estetico della tradizione
classica nella quale tuttora siamo ci muoviamo:

S. Sofia esternamente non sollecita alcun apprezzamento
estetico, semmai produce per la serie di contrafforti,
resin' necessari in seguito, decisamente avversione, qua-
si un fastidio fisico. / *il proprio port confluence Sa Vittoria come ho molti più*
a voce.

Ancora oggi, come in antico, l'architettura sacra tiene
presente convolare un bene primario la fruizione estetica
del monumento in sé, della sua estetica esteriore: pensate
anche agli accorgimenti ottici realizzati nel Partenone!

S. Sofia, come il Convento di S. Lucia al Monte, mi
personificò il Padre Superiore, l'amico ferreo padre Gerardo,

di ciào molo francamente, esternamente è brutto anzi che no.⁸

Ma provate ad oltrepassare questo esotico ammanto
perimetrale di S. Sofia, indipendentemente dalla particolare
suggestione romantica dei Greci, penetrando anzi con la
glaciale indifferenza di un extraterrestre e ci troveremo
ad un tratto come lillipuziani all'interno di un gigante
terzo gioiello, per un attimo vibranti all'idea di vederci
collare attorno queste singolari architetture quasi sospese
ad un filo legato alla volta immensa del cielo,
una sorpresa dolce e agghiacciata, la sensazione improvvisa
di dover credere che veramente come ritenevamo in età
bizantina che tutto ciò che ci circondava fosse un
acheirotipo, una ^{opera} meravigliosa non creata da mani
umane.

Giustiniano aveva fatto convenire nelle potenti mura
capitali nel Bosforo con una circoscrizione diffusa a tutti i

9

governatori delle numerose province i materiali più preziosi dei templi del pagano, nell'esempio di Costantino e Theodosio II: Dall'Attemision, dal tempio del Sole a Baalbek, da Roma, da Atene, da Corinto, da Rodi, una quantità inverosimile di marmi, di avorio, di oro, argento e pietre preziose! Pensate ai problemi di utilizzare questa enorme varietà di materiali pregiati, pensate ai milioni di piccole tessere menute ricoperte di foglie d'oro protette da un velo di vetro, disposte in maniera da riflettere o assorbire la luce creando effetti d'insieme da coglierli nella visione a distanza come nelle future arte pittorica degli impressionisti!

Fede e magia costruirono S. Sofia: tra i filari dei blocchi dei colonne pilastri sorreggenti gli archi grandiosi furono collocate lamine plumbee per meglio distribuire il peso da sopportare; sui mattoni fittili leggerissimi di Rodi (peso specifico 12 volte inferiore a

quelli normali), impiegati nella costruzione dell'arco: 10
tinissima grandiosa cupola (diametro di m. 31,30), è da allora
un millennio ~~invece~~ ^{vicino}: « Dio è nel mattone e perciò
non n' muoverà ». Ma c'è di più: dopo ogni dodici?
fili dei mattoni della cupola sono confusi nella
malta oia di martiri, per cui, senza [l'opello? della] ^{non detta!}
retorica, ^{meglio poniamo} potremmo affermare che questa cupola è unica
al mondo per essere improntata di materia e sacralità. (?)

A S. Sofia n' comincia con la terza rivolta al cielo:
questa meravigliosa armonia delle volte, concepita come
entità vivente (ricorda l'éntasis, il rigonfiamento delle
colonne doriche e del uncino dell'echino sopportante il peso
della trabeazione), sembra predisposta a ~~per~~ ^{ad una}
~~partecipazione viviva dell'osservatore~~ ^{a partecipare}
vivamente all'osservatore la tensione sovrumana che
n' place nella superficie emisferica dove nel fondo

cosmico delle stelle appariva un'enorme croce d'oro come
maggior suggestione di quella ^{esistente} ~~massima~~ nella ~~buona~~ volta
abside di S. Apollinare in Classe a Ravenna. 11

Dalla base di quella cupola esponente ~~di~~ con
ricchezza d'intento e terribilità - il Divino, attraverso la
tona circolare di 40 enormi finestre, prorompono torrenti
di luci per evidenziare le cornici delle due absidi
semicupole affiancate, le pareti delle arcate traforate
e altre finestroni, luci rimbalzanti sui marmi policromi,
sui marmi raffinati, sui ricami dei capitelli. Dove
i ~~mon~~ l'artistico trapano bizantino eterno i monogrammi
di Teodora e Giustiniano, unicati, nel glorificare ^{il} ~~il~~ ^{il} ~~il~~
con le opere, lo stesso Salomone che aveva eretto a
Gerusalemme il grande tempio.

Quando nella prima mattinata trascorre a Costanti-
nopoli, girando in lungo e in largo in terra con una
giovane famiglia ~~essa~~ di pellegrini greci alla ricerca

di un albergo, la Kyria o il Kyrios, avanti fino nella 12
mente e nel cuore l'immagine di S. Sofia, chiedevano ansiosi
all'autista turco, ricevendone risposte negative, se quella che
riospilava a noi Savanti fosse la grande Chiesa, meta
del loro pellegrinaggio, ebbene il loro cuore era quasi
fissatissimo. Quan-tutte le moschee di Costantinopoli
ripetono nello schema architettonico quello di S. Sofia.

Potremmo dire che l'architettura cristiana, non più
confezionata tra 2 o 4 minareti (solo ~~due~~ Minareti Blu
ne forniva sei), a parte la nicchia interna ^{del mihrab} (direzionale
della Mecca, e l'alta scaletta marmorea per il pulpito del
«minbar», ha continuato per secoli a dominare:

Potremmo ripetere per concludere, mutando un felice
quidam oraziano; Sancta Sophia capta, ferum victorem
cepit, Santa Sofia conquistata dai Turchi, conquistata a

a me volta il riviere. Constantin-Temi ancora di 13
ricontareri de la grande moschea costruita da Muhammad
Fatih (il Conquistatore!) nel luogo dove era repella Costantino
venne abbattuta dal terremoto del 1766, ma quella chiesa
dei Santi apostoli che ne custodiva il vescovo rivive quasi
completamente, solo nella pittoresca facciata pseudogotica?,
~~nella parte di m.~~ in un'altra gloriosa città di mare,
Venezia per custodire le reliquie dell'evangelista
Marco.

Vi ringrazio per l'attenzione prestata a queste essen-
ziali note introduttive per un'efficace intelligenza
dei monumenti di Costantinopoli.

~~Terminata da~~
di getto, terminata
20 minuti prima del
insolito fare parlare.
h. 17,10 del Debate
19 aprile 1980 v.e.

Sellare 20 minuti che con gli
intenzioni sono evitate $\frac{3}{4}$ d'ora!
Fermarsi a 15 minuti!

Includere invito

Costantinopoli 1980

Occorre padroneggiare terminologia per l'architettura.

A - Leggere libro della Maccione, Blen 2, libro Stone dell'Arte di Elva,

B - Cerchiare in EAA q.v. Arco, arcata, volta (rileggere parola normata da me) ecc.

C - Le invito a dover ingrandire pianta archeologica ... di EAA +
Suppl. (rimuovere carta in foglio lucido grande).

D - Le chiedo di Costantinopoli di st. 230 già in stile! Ho le 2 mappe
di St. topia in un libro!!! regalato a Vittorio TEODORA

E → Rivedere Dries e nuovi fogli!

19 aprile 1980

Idea! 20-IV-80 -

Finire nella carta ciò che ho sotto di importante -
e con fare per l'architettura ellenistica e l'arte bizantina antologia

Con questo titolo renderò un articolo per M. Gracia entro l'anno, sviluppando parte di
questo testo ispirato con il commento alle dis. che aveva in me, in nota letta all'ansuati con fango
tenuta a Napoli il 19-IV-80 dove
precisare dove -

- a - Per l'espansione dell'influenza bizantina due dischi della disco col mio
commento -
- b - Cose di Istanbul l'ex frase Augusti (ora...?), disegno mio dei 3 monumenti e un'immagine
quadri e litografie (una foto) - Pronta S. Apollon e S. Marco -
- c - colonne di Arianio mio disegno (altre litografie della Marchionni) altre colonne (tutte in Marignano anche la
Bella), altre colonne - Accanto a Roma mai in nota -
- d - puntatina sul contributo mesopotamico? dell'architettura romana (Partheon antena come per quelle bizantine
A. Gropius) - Dis. moderni EAA - Pronta e 2 elevati di A. Gropius (miei disegni)
- e - con per l'arte muraria accanto bene in EAA (Costantini)
- f - con EAA+suppl. ripare approssimativa cartella archeologica
a quella di Cl. Buhl (non ripara dei)
- g - accennare anche nel testo alla vita di Teodora, le rivoluzioni, il
molto monaci -
- h - Citerei anche per Teodora il libro. Occorrebbe rivedere l'ipotesi, le rivoluzioni, il
cerimoniale bizantino, Analfi e le altre repubbliche, tutte le litografie nella pittura bizantina
materialmente i 2 nuovi (controlla nel libro la coppia regale fra a Ravenna nel 547?)